alpMedia Newsletter, 08/2016

Avanti insieme, a piccoli passi

Diverse tematiche, sessioni interattive, un pubblico multiculturale: con il motto “Le Alpi e la gente” la Settimana Alpina è stata promotrice di un intenso dialogo. © CIPRA International.

Nella SettimanaAlpina che si è svolta la settimana scorsa a Grassau/D, l’accento è stato posto sulle persone e i loro rapporti con le Alpi. Al centro delle discussioni sono stati in particolare i temi della migrazione e della partecipazione giovanile.

Si procede solo insieme e a piccoli passi: questa consapevolezza di fondo è emersa da diverse discussioni nel corso della 4ª SettimanaAlpina, che si è svolta dall’11 al 15 ottobre 2016 aGrassau, in Germania. Harald Welzer, della fondazione Futurzwei, punta ad esempio alle relazioni sociali e ai processi, come ha sottolineato nell’intervento di apertura della conferenza internazionale all’insegna del motto “Le Alpi & la gente”: “Abbiamo bisogno di intelligenza sociale, non di intelligenza tecnica”.

Secondo lo storico Bernhard Tschofen, dell’Università di Zurigo, occorre superare la cesura tra Alpi e territorio circostante, tra città e aree rurali, tradizione e modernità nonché tra immigrati e nativi del posto. Sandrine Percheval dell’organizzazione francese Adrets e Anne Lassman-Trappier di Environn’Mont Blanc hanno delineato le differenti condizioni presenti in questi ambienti di vita.

Scambio fruttuoso tra le generazioni

Tra i 400 partecipanti da tutti gli Stati alpini è stata numerosa la componente di giovani. “Alla SettimanaAlpina 2012 siamo stati più o meno un elemento decorativo”, afferma Luzia Felder dall’Entlebuch /CH e membro della Consulta giovani della CIPRA. Quest’anno è stato completamente diverso “siamo stati una componente attiva, abbiamo potuto porre domande e siamo stati ascoltati”. Anche per Markus Reiterer, segretario generale del Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, il confronto è stato ricco di spunti: “È più facile essere coraggiosi e propositivi se ci si confronta con i giovani”.

Con i suoi contributi la CIPRA ha riportato al centro la questione dei valori. Con la quarta e ultima tappa del “Youth Alpine Express” e con il gioco per il clima “100max” ha avviato una riflessione sugli stili di vita sostenibili. Nel seminario “Ove bramisce il cervo e mormora il torrente” si è affrontato il concetto di wilderness, che suscita sempre emozioni intense e differenziate. “Dobbiamo parlare di valori, non di definizioni”, ha sottolineato uno dei partecipanti proveniente dal settore della ricerca scientifica.

Anche la Convenzione delle Alpi si avvicina alle persone

All’interno della SettimanaAlpina si è svolta la 14ª Conferenza delle Alpi. In particolare, i ministri dell’ambiente hanno approvato il programma di lavoro pluriennale per gli anni dal 2017 al 2022. Porre al centro l’attenzione per le persone e la cultura è uno dei temi prioritari.

L’Austria, che a Grassau ha assunto la Presidenza succedendo alla Germania, stabilisce un’ulteriore priorità in ambito culturale proponendosi nei prossimi due anni di rafforzare il ruolo della donna nelle regioni di montagna. Altre priorità poste dall’Austria sono i trasporti e la mobilità, l’agricoltura e il bosco di montagna, la protezione della natura, l’acqua, il cambiamento climatico, l’energia e i pericoli naturali. Su quest’ultimo argomento verrà pubblicata una Relazione sullo stato delle Alpi.

La SettimanaAlpina è stata organizzata dalla CIPRA, l’ISCAR, l’associazione “Città alpina dell’anno”, la rete di comuni “Alleanza nelle Alpi”, Club Arc Aalpin, il Segretariato generale della Convenzione delle Alpi, il Programma Interreg Spazio alpino e da Ökomodell Achental, con il sostegno economico del Ministero tedesco per l’ambiente, la protezione della natura e la sicurezza dei reattori e del Ministero per l’ambiente e la sicurezza dei consumatori della Baviera.

Fonte e ulteriori informazioni:

www.cipra.org/it/cipra/chi-siamo/convegni-annuali/settimana-alpina-2016,

www.alpweek.org/2016/

Una verifica con ricadute indirette

Come si possono tutelare meglio le aree protette e i paesaggi alpini? Il Gruppo di verifica della Convenzione delle Alpi ha pubblicato una serie di raccomandazioni in proposito. Claire Simon, già direttrice della CIPRA International, ha seguito l’iter e ora traccia un bilancio.

Claire Simon, Direttrice «Citta Alpina dell'Anno». © Martin Walser

Dal 1989 i confini dell'area di tutela del paesaggio Egartenlandschaft um Miesbach/D sono stati modificati 21 volte. Ritenendo che ciò costituisca una violazione dell'articolo 11, paragrafo 1 del Protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio", nel 2014 la CIPRA International presentò al Gruppo di verifica una domanda di verifica. L'articolo in questione afferma: "Le Parti contraenti si impegnano a conservare, a gestire e, dove necessario, ad ampliare le aree protette esistenti […]. Esse adottano tutte le misure idonee ad evitare compromissioni o distruzioni di tali aree".

Nella Conferenza svoltasi a Grassau/D il 13 ottobre 2016, i ministri competenti per la Convenzione delle Alpi hanno approvato il rapporto e le raccomandazioni che il Gruppo di verifica ha presentato alla conclusione della procedura. Il rapporto, in base alle informazioni disponibili, non ha confermato il mancato rispetto dell'art. 11 (1). Molto rumore per nulla dunque?

Sicuramente il risultato è deludente. Tuttavia le raccomandazioni rivolte alle Parti contraenti sono un'importante conquista, sulla cui base in futuro si potrà garantire una migliore osservazione dell'art. 11 (1). In particolare esse sottolineano quanto sia importante definire chiaramente l'obiettivo di protezione, un aspetto che nel caso Egarten è stato all'origine di parecchie difficoltà. Inoltre è stato redatto un elenco di criteri in base ai quali è ora più semplice accertare il mancato rispetto dell'art. 11 (1).

Tali raccomandazioni diventano significative solo se vengono applicate. Questo è competenza delle Parti contraenti della Convenzione delle Alpi. La singolarità delle aree protette alpine e dei paesaggi alpini si basa su un complesso equilibrio tra dinamiche naturali e attività umane. Affido ora il mio incarico ad altre mani, convinta che la CIPRA continuerà a dare un importante contributo per la conservazione di questo patrimonio – in particolare anche diffondendo le raccomandazioni e le esperienze ottenute dal Gruppo di verifica.

Fonte e ulteriori informazioni:

www.cipra.org/it/politica-alpina/convenzione-delle-alpi, www.alpconv.org/it/convention/protocols/Documents/natura_it.pdf

www.alpconv.org/it/organization/complianceCommittee/default.html

---

In cammino verso una maggior qualità della vita

Una buona qualità della vita si basa su una buona pianificazione territoriale. © Johannes Gaultier.

Quando lo spazio comincia a scarseggiare sorgono divisioni. Con una presentazione interattiva su alpMonitor.cipra.org, la CIPRA mostra in che modo i comuni possono affrontare i processi di pianificazione sulla base del comune immaginario di Borgo alle Alpi.

Negli ultimi anni Borgo alle Alpi è diventato un luogo di residenza particolarmente apprezzato da persone che lavorano nella vicina città. Ciò comporta mobilità pendolare, scarsità di spazio e conflitti. L'amministrazione comunale vorrebbe affrontare il problema e sta esaminando diverse opzioni.

Con la presentazione interattiva su www.cipra.org/it/alpmonitor le persone interessate possono seguire gli abitanti di Borgo alle Alpi nel loro processo decisionale. A monte si pongono alcune domande: con quali sfide si devono confrontare in particolare i piccoli comuni nel loro percorso decisionale quando devono affrontare processi dipianificazione territoriale? Quali domande si pongono nel corso di tale processo, quali sono le ipotesi di soluzione e quale supporto può essere fornito?

Vengono esposti alcuni concetti fondamentali, che poi vengono integrati da link di approfondimento nel Dossier web "Pianificazione territoriale nelle Alpi". Chi pianifica infrastrutture, ad esempio, deve preliminarmente confrontarsi con questioni come il quadro normativo, le competenze decisionali, l'orizzonte temporale e la geologia. Tutti fattori molto diversi da Paese a Paese, da regione a regione. Ma sono importanti anche considerazioni sul consumo di risorse e sugli effetti delle decisioni a livello comunale sulla regione.

I processi di pianificazione territoriale coinvolgono soggetti con esigenze e opinioni divergenti. Un processo partecipativo fornisce un quadro adeguato per negoziare soluzioni da pari a pari, che possano essere accettate da tutti. Condizione per il successo è che le regole siano chiare a tutti, che il risultato non sia scontato in anticipo – e che il processo si avvalga di un accompagnamento professionale.

Fonte e ulteriori informazioni:

www.cipra.org/it/alpmonitor/pianificazione-territoriale,www.cipra.org/it/dossiers/pianificazione-territoriale

---

A piedi attraverso le Alpi

In cammino sulle tracce dei cambiamenti nelle Alpi. © Zeitenspiegel Heinz Heiss.

Da giugno a settembre 2017 il gruppo di appassionati di montagna “ whatsalp” attraverserà le Alpi da est verso ovest documentando i cambiamenti in atto nelle regioni alpine. La CIPRA seguirà il viaggio come partner del progetto.

Come sono cambiate le Alpi negli ultimi 25 anni? Come sapremo affrontare le grandi sfide che ci attendono? Queste sono le domande che il gruppo di escursionisti “whatsalp” cercherà di approfondire durante i quattro mesi che impiegheranno per attraversare le Alpi da Vienna a Nizza. Durante la traversata saranno documentate sia la bellezza delle Alpi che la loro distruzione.

La condizione della regione alpina verrà documentata e poi confrontata con quanto emerso durante “TransALPedes”, un trekking che nel 1992 seguì pressappoco lo stesso percorso. Verrà così evidenziato e reso percepibile il cambiamento delle Alpi. Gli appassionati e le appassionate di escursionismo possono unirsi al gruppo “whatsalp” organizzandosi in modo autonomo. Le esperienze e gli incontri che si verificheranno lungo la via saranno progressivamente riportati su whatsalp.org e nei media della CIPRA.

Persone, istituzioni e organizzazioni interessate di tutto l’arco alpino sono invitate a incontrare il gruppo “whatsalp” durante il percorso e a organizzare manifestazioni. L’obiettivo è promuovere uno scambio tra gli abitanti dello spazio alpino e il gruppo di escursionisti per discutere dei cambiamenti in atto nelle Alpi e richiamare l’attenzione sulle sfide e i temi attuali. Chi fosse interessato a un incontro può contattare direttamente il gruppo “whatsalp”.

Ulteriori informazioni e contatto:

whatsalp: Dominik Siegrist, dominik.siegrist@hsr.ch

CIPRA: Michaela Hogenboom , michaela.hogenboom@cipra.org

www.whatsalp.org (de)

I media puntano i riflettori sulla corsa al potenziamento negli sport invernali

Sempre più grande, più in alto, più in là – l’espansione delle zone sciistiche assume dimensioni non più sostenibili. Nell’immagine la zona sciistica sudtirolese di Belprato/IT, interessata da progetti di ampliamento. © Marius Brede/flickr

L’appello della CIPRA contro la corsa al potenziamento dei comprensori sciistici ha suscitato un’ampia risonanza. Dati di fatto come i cambiamenti climatici, la stagnazione del numero degli sciatori e il calo dei profitti evidenziano l’urgenza delle richieste presentate.

Gli Stati alpini fanno a gara nell’ampliamento dei rispettivi comprensori sciistici: in Germania due comuni ai piedi del Riederberger Horn cercano di allentare i vincoli del Piano alpino della Baviera, uno strumento consolidato per la protezione delle Alpi, per realizzare un collegamento tra zone sciistiche attraverso un’area protetta. Altri esempi sono il previsto collegamento delle zone sciistiche su ghiacciaio tra le valli Ötztal e Pitztal in Austria oppure l’ampliamento delle aree sciistiche di Malga San Valentino e Belprato oltre i limiti autorizzati in Val Venosta/IT (Sudtirolo).

A fornire valide ragioni contro un eccessivo potenziamento dei comprensori sciistici sono soprattutto i cambiamenti climatici, la stagnazione del numero degli sciatori e il calo della redditività. Molti di essi sono già oggi al limite della sopravvivenza economica. In Svizzera, ad esempio, solo un terzo delle zone sciistiche sono economicamente redditizie.

Alla fine di settembre 2016 i rappresentanti di CIPRA Germania, Austria, Sudtirolo e della CIPRA International hanno lanciato l’allarme in una conferenza stampa congiunta a Innsbruck/A. Essi chiedono una moratoria a livello alpino per l’ampliamento delle zone sciistiche e una strategia sostenibile per lo sviluppo nelle regioni alpine che tenga conto degli accordi vigenti, dei piani territoriali e dei cambiamenti climatici sulla base della Convenzione delle Alpi.

Katharina Conradin, presidente della CIPRA International, ha precisato “Per un cambiamento di mentalità sarebbe necessario un forte impegno per promuovere progetti rispondenti a coerenti criteri di sostenibilità, e questo in tutti gli Stati alpini”. A tal fine sarebbe indispensabile una maggior cooperazione nel turismo estesa a tutto lo spazio alpino.

Nei Paesi di lingua tedesca l’appello della CIPRA ha avuto un’ampia risonanza. Numerosi organi di informazione hanno colto l’occasione per approfondire il tema del futuro degli sport invernali. Le reazioni sono state sia favorevoli che critiche.

Fonte e ulteriori informazioni:

www.cipra.org/de/news/internationaler-stopp-fuer-flaechenhafte-erweiterung-von-skigebieten-gefordert (de)

www.cipra.org/de/medienmitteilungen/wintertourismus-in-den-alpen-wachstum-auf-teufel-komm-raus (de)

http://www.cipra.org/de/cipra/oesterreich/#wintertourismus-in-den-alpen-wachstum-auf-teufel-komm-raus-1 (de)

Un manifesto per la tutela dei paesaggi terrazzati

Tipico paesaggio terrazzato dell'Alto Canavese. © CIPRA Italia.

I terrazzamenti sono testimonianza della creatività e della fatica di intere generazioni che sono state capaci di convivere con la montagna senza stravolgerne l'essenza. A conclusione del III Incontro mondiale sui paesaggi terrazzati è stato redatto un manifesto a favore della loro tutela.

Per secoli gli uomini hanno terrazzato i pendii delle montagne per rendere coltivabili questi territori. Tuttavia negli ultimi decenni i paesaggi terrazzati stanno mostrando segni di degrado dovuto al loro abbandono, alle trasformazioni delle pratiche agricole e ai fenomeni di urbanizzazione. Dal 6 al 15 ottobre 2016 ha avuto luogo la conferenza internazionale che ha avuto come focus la tutela dell'unicità di questo paesaggio tradizionale e del suo significato per l'uomo e l'ambiente. In questa importante occasione è stato condiviso il "Manifesto per i paesaggi terrazzati", che riconosce ai sistemi terrazzati una valenza ambientale, etico-sociale, economica ed estetica. Questo documento ha lo scopo di sensibilizzare e chiedere l'adozione di specifiche politiche e strategie per proteggere e valorizzare i paesaggi terrazzati di tutto il mondo riconoscendoli come modello di cura orientato alla multifunzionalità e alla sostenibilità del territorio.

La conferenza internazionale indetta dall'Alleanza Internazionale per i Paesaggi Terrazzati (ITLA), ha avuto luogo nelle città di Venezia e Padova e in altre dieci sedi locali- molte delle quali nelle Alpi - dove sono presenti paesaggi terrazzati di pregio. Più di 200 partecipanti da oltre 20 Paesi del mondo hanno preso conoscenza diretta delle aree terrazzate attraverso l'incontro con attori locali, realtà specifiche, storie e progetti. CIPRA Italia ha organizzato una serie di escursioni nella sede locale dell'Alto Canavese e Valle d'Aosta dove è stato affrontato il tema "Paesaggi terrazzati e turismo".

Fonti e ulteriori informazioni:

www.terracedlandscapes2016.it/, www.cipra.org/it/cipra/italia

---

Le Alpi perdono la neve

Le Alpi perdono la neve. Contemporaneamente aumentano gli investimenti nel turismo invernale tradizionale. © bookhouse boy/flickr.

Gli inverni sono sempre più corti e poveri di neve, questo è emerso da uno studio di recente pubblicazione. La causa della minor durata dell'inverno è stata individuata in particolare nel precoce disgelo primaverile.

Il riscaldamento climatico si fa sentire anche alle quote più elevate, come ha constatato una recente ricerca condotta dall'Università di Neuenburg e dall'Istituto per lo studio della neve e delle valanghe dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio. I ricercatori hanno analizzato i dati di undici stazioni meteorologiche situate tra i 1100 e i 2500 metri di quota in Svizzera. I risultati parlano chiaro: la stagione della neve oggi inizia mediamente con dodici giorni di ritardo e finisce 25 giorni prima rispetto a 45 anni fa. Pertanto il semestre invernale ha perso mediamente 37 giorni caratterizzati da copertura nevosa. Anche l'accumulo massimo di neve è diminuito di un quarto. Non si riduce dunque solo il periodo della copertura nevosa, ma anche la quantità di neve complessiva.

Contemporaneamente i comprensori sciistici continuano a investire per potenziare impianti di risalita e piste da sci, come ha recentemente evidenziato la CIPRA in una conferenza stampa a Innsbruck/A. Ma il turismo non è l'unico settore colpito da questi sviluppi: meno neve significa un minor deflusso dallo scioglimento della neve, quindi d'estate diminuisce l'acqua a disposizione della società e degli ecosistemi.

Fonte e ulteriori informazioni:

www.slf.ch/dienstleistungen/news/paper_rebetez/index_IT,

www.badische-zeitung.de/suedwest-1/immer-weniger-schneetage-auch-im-schwarzwald--127868680.html (de)

www.tdg.ch/suisse/La-duree-d-enneigement-est-toujours-plus-courte/story/22818412 (fr)

Lupo, di nuovo sotto tiro

L'opposizione politica al lupo aumenta a livello europeo. Fino a che punto l'uomo è disposto a concedere al predatore di tornare ad occupare il suo areale di distribuzione naturale? © Chad Horwedel/flickr

Allentare lo status di protezione del lupo, interventi di regolazione degli effettivi, addirittura creazione di "zone libere da lupi": queste le richieste delle associazioni degli allevatori dello spazio alpino nell'ambito del fitness check della Direttiva Fauna-Flora-Habitat(FFH). Le associazioni ambientaliste si oppongono.

Dopo decenni di assenza, il lupo sta gradualmente rioccupando quello che era il suo habitat nelle Alpi. Ciò è possibile perché dopo essere giunto al limite dell'estinzione oggi è una specie rigidamente protetta da trattati internazionali come la Direttiva FFH o la Convenzione di Berna. Il suo ritorno genera conflitti perché l'uomo ha dimenticato come si convive con il lupo, in particolare si sono affermate forme di allevamento allo stato brado senza sorveglianza. Pecore, capre a bovini diventano così una facile preda alla mercé del lupo. Le associazioni degli allevatori dello spazio alpino chiedono perciò di allentare lo stato di protezione dei grandi predatori.

La percentuale dei capi di bestiame che periscono durante la stagione d'alpeggio a causa dei grandi predatori raggiunge appena il 5%. La maggior parte è vittima di intemperie, malattie o cadute dovute al terreno impervio. In una lettera indirizzata al Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi le associazioni ambientaliste mettono in evidenza la bassa percentuale dei danni provocati dal lupo. Riconoscono le gravi difficoltà che colpiscono in misura crescente l'agricoltura di montagna e chiedono perciò misure di sostegno per la protezione delle greggi.

Le proteste delle associazioni degli allevatori vengono riprese anche da politici a livello nazionale. Ad esempio, in Svizzera una mozione al Consiglio federale aveva chiesto la verifica di un recesso dalla Convenzione di Berna. A tale verifica non è stato dato corso, ma è stato invece elaborata una strategia sul lupo volta a rendere la coesistenza con il lupo accettabile da parte degli allevatori. Ora la mozione è di nuovo stata presentata e il dibattito prosegue.

Fonte e ulteriori informazioni:

www.nzz.ch/schweiz/nationalrat-will-den-wolf-nicht-laenger-schuetzen-ld.116771; (de),www.cipra.org/it/notizie/un-coordinamento-al-servizio-di-persone-e-grandi-carnivori,www.cipra.org/it/dossiers/grandi-carnivori,www.protectiondestroupeaux.ch/it/international/, www.kora.ch/index.php?id=88&L=3

Oh...

…«Uh! Ah! Eh! Ih!», una voce bruta risuona dall'altoparlante. Erano almeno 5300 anni che non spiccicava sillaba, e ora il buon Ötzi, l'uomo dei ghiacci, ha ritrovato la sua voce. È sicuramente la mummia più studiata al mondo: conosciamo il colore dei suoi occhi, i suoi tatuaggi, gli abiti che portava, quali attrezzi usava, che fu colpito alle spalle da una freccia e quale fu il suo ultimo pasto. Ora i ricercatori, con l'ausilio delle tecnologie più avanzate, hanno ricostruito anche la voce della mummia dal ghiaccio. Quali sono state le sue ultime parole non è ancora chiaro. Il responsabile del progetto Francesco Avanzini avrebbe ad esempio potuto immaginare che l'ultimo grido lanciato sia stato qualcosa come "Ahhh", quando fu colpito dalla freccia.
La rassegna delle vocali è completa e con questo studio Ötzi è diventato una star di YouTube: la sua registrazione ha già totalizzato quasi un milione di visualizzazioni. La Web community lo trova molto divertente e non vede l'ora di avere una nuova suoneria e un remix techno.

Agenda

Scuola del ritorno in montagna, 22.10.2016, Rifugio Paraloup, Rittana/IT, Organizzazione: Fondazione Nuto Revelli. Ulteriori informazioni...

Urogallus 2016, 26-27.10.2016, Primiero San Martino di Castrozza/IT, Organizzazione: Parco naturale Paneveggio Pale di San Martino. Ulteriori informazioni...

Alpi in divenire. La rigenerazione architettonica delle comunità di montagna, 05.11.2016, Aosta, Salone Manifestazioni Palazzo Regionale/IT, Organizzazione: Fondazione Curmayeur. Ulteriori informazioni...

30° Sondrio Festival, 7.-13.11.2016, Sondrio/IT, Organizzazione: Sondrio Festival. Ulteriori informazioni...

Corso Environmental Journalism, 11.-12.11.2016, Museo delle Scienze MUSE, Trento /IT, Organizzazione: TSM-STEP, Muse. Ulteriori informazioni...